



# IL POPOLANO

## Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione  
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche  
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1  
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

### ANTONIO PELLEGRINI

Un'altra grande, irreparabile sventura è venuta improvvisamente a colpire il nostro partito.

**Antonio Pellegrini** è morto.

Leggendo ieri sui giornali la ferale notizia, abbiamo provato uno schianto nell'anima. Non volevamo credere; e nel dolore, nell'angoscia crudele sentivamo come il bisogno di ribellarci, di imprecare contro il destino che viene inesorabilmente a toglierci ad uno ad uno i nostri migliori.

Era nato a Genova nel 1842. Nel 1848 aveva seguito nell'esilio a Costantinopoli il padre, Didaco, condannato a morte da Carlo Alberto il Magnanimo.

Ritornò in patria, giovinetto, per studiare diritto all'Università di Pisa.

Laureatosi, esercitò l'avvocatura da prima a Costantinopoli, poi in Egitto, infine a Genova.

Eletto deputato nel 1886, ritornò alla Camera nel 1901 a rappresentarvi la città natale. Caduto nelle recenti elezioni del 1904, i cittadini di Pesaro e Fossombrone lo avevano restituito al Parlamento nello scorso marzo.

Ingegno acutissimo, dotato di una cultura straordinaria, oratore formidabile — di una eloquenza potente e strana, densa di pensiero, scintillante d'immagini paradossali, terribilmente caustica — cittadino di una integrità adamantina, di una rettitudine, di una bontà e gentilezza incomparabili, anima fiera repubblicana, nella quale suscitavano impeti generosi di ribellione tutte le miserie, tutte le ingiustizie sociali — si era imposto alla stima, all'ammirazione di quegli stessi avversari ch'Egli flagellava colle sue frasi di fuoco.

Onde la sua scomparsa è lutto che trascende la cerchia di un partito e di una città — è lutto di tutti i buoni, di tutti gli onesti.

Inchiniamoci riverenti dinanzi alla tomba immaturamente dischiusa, ed il ricordo delle virtù dell'Estinto ci sia sprone e guida nella lotta pel raggiungimento di quell'Ideale, pel quale **Antonio Pellegrini** diede tutte le energie del pensiero, tutti i palpiti del cuore nobile e grande.

### LA DISCUSSIONE FERROVIARIA

I giornali quotidiani ne hanno dato il dettaglio. Noi esporremo la impressione sintetica dei discorsi, delle dichiarazioni, degli incidenti delle quattro tornate nelle quali la discussione si è svolta.

E delle impressioni la più saliente è che nessuna voce ha interamente difesi i ferrovieri nelle loro domande e nei loro propositi.

L'on. Ferri che ha — naturalmente — pro-

nunziato il discorso più favorevole ad essi (e non è stato uno dei suoi più felici discorsi) ha dovuto porre due premesse di qualche gravità: la prima, che il gruppo socialista non aveva competenza per discutere e pronunziarsi sulle domande dei ferrovieri; la seconda, che, come in tutte le contrattazioni, si comprende che i ferrovieri chiedessero più di ciò che potevano sperare di avere, per rendere meno esigua l'offerta.

Principio questo, che non oseremmo dire quanto sia giusto ed esatto, quando lo si applichi non ai contratti del bestiame o degli erbaggi nel pubblico mercato, ma ai rapporti fra lo stato e categorie di lavoratori, che chiedono in nome del diritto.

Comunque — ripetiamo — una difesa totale dei ferrovieri non è stata tentata da alcuno — anzi chi più li ha severamente giudicati, ha raccolte più larghe approvazioni dall'assemblea, sulla quale molto ha potuto, in questa discussione, la preoccupazione del danno e del pericolo che lo sciopero ferroviario cagiona al paese.

Così il progetto governativo è stato approvato anche in quelle disposizioni, che, forse, collo spirito in calma, avrebbero sollevate maggiori opposizioni.

Parliamo delle disposizioni degli art. 17 e 24, che estendono la qualifica di pubblici ufficiali a tutti gli addetti alle ferrovie esercite dallo stato o dalle società private, qualunque sia il loro ufficio o grado.

Queste disposizioni, checchè se ne sia detto in contrario, costituiscono un non senso giuridico, una inutile disposizione, una debolezza politica.

Il non senso giuridico si sente meglio che non si spieghi: equiparare alla stessa stregua il direttore generale e gli impiegati che hanno le più alte funzioni agli scopatori, ai facchini e simili, è degradare il concetto della pubblica funzione.

Al pubblico ufficiale lo stato assegna un mandato accompagnato da una delegazione di poteri, sicchè da una parte vi è il *munus publicum* — il pubblico ufficio — cui corrisponde dall'altra l'*imperium* — una larghezza di facoltà discrettive.

Ora si può dire che chi ripulisce i vagoni, li aggancia, versa l'olio nei lumi, trasporta i bagagli o compie funzioni di questa natura sia un pubblico ufficiale?

Il progetto di legge ha dunque erroneamente allargato ed esteso — abbassandolo — il concetto della pubblica funzione — e poichè tutto ciò che urta la coscienza giuridica di un paese, è destinato a decadere o a non avere applicazione, avverrà dell'art. 17 che resterà una fronda secca nell'albero della legislazione.

Ma noi diciamo che esso costituisce una inutile disposizione. Infatti l'art. 207 del cod. pen. fissa e determina la significazione della espressione: pubblici ufficiali. E l'art. 181 prevede il reato di abbandono dell'ufficio. Quale bisogno vi poteva essere dell'art. 17? E perchè se la disposizione dell'art. 181 esiste — non si è applicata ora allo sciopero?

Si aggiunga: prima che la disposizione stessa divenga esecutiva dovranno passare molti giorni.

Si può dunque sperare di applicarla al presente abbandono? Si può credere possibile — se lo sciopero attuale è, secondo il governo, non riuscito — un altro sciopero a breve distanza?

E allora qual bisogno di affrontare la questione in una legge che ha carattere stretto di provvisorietà, se il progetto definitivo è già dinanzi alla commissione parlamentare?

Ma noi dicemmo anche che l'art. 17 costituisce e costituirà una debolezza politica.

Il nostro pensiero è che nessun governo se ne gioverà mai, in caso di sciopero generale, del personale ferroviario.

Anzitutto noi pensiamo che se l'arbitrato verrà disciplinato ed accolto nella legge definitiva — gli scioperi ferroviari spariranno automaticamente.

Nessuna forma di repressione — del resto — può eliminare gli scioperi; nessun articolo di legge può impedirli.

Quindi neppure le sanzioni degli articoli 17 della legge ferroviaria e 181 del cod. penale.

Ma poi, quale governo potrà sul serio tradurre diecimila, ventimila, centomila persone dinanzi ai tribunali penali? quali magistrati li condanneranno? quali autorità eseguiranno le sentenze?

Noi pensiamo fermamente che certe minacce — mentre sono destinate, per coloro cui si rivolgono, a lasciare il tempo che trovano — finiscono per ferire quelli stessi che le fanno, quando non abbiano la possibilità o il coraggio di attuarle.

Questa è la verità e questo avrebbe dovuto pensare il governo.

Il quale invece, uscito dalla crisi che chiuse il periodo dell'ostruzionismo ferroviario — pensò che nel nuovo progetto bisognava pur mettere qualche disposizione di rigore che dimostrasse al Parlamento la sua fermezza ed autorità.

E quando forse la discussione, svolgentesi serena e tranquilla, poteva dimostrare che il gabinetto Fortis aveva ancora anch'esso alquanto peccato sostituendo agli art. 71 e 72 gli art. 17 e 24 — sopravvenne lo sciopero, il quale creò tale un ambiente, che non le disposizioni di questi articoli, ma qualunque più grave avrebbe trovata consenziente la Camera.

Aggiungasi a ciò la consumata abilità dell'on. Fortis, che in questa discussione — sarebbe una stoltezza nascondere — ha superata la fama di finissimo parlamentare che lo circondava, e si comprenderà facilmente come la Camera, malgrado gli avvertimenti venuti da opposti lati, abbia votato con entusiasmo quegli articoli che costituiscono, secondo noi, un inutile armamentario di compressione, che non avrà forza di arrestare per un solo attimo (come non sarà arrestato dagli stessi errori del proletariato) l'ascendere delle classi lavoratrici verso una civiltà superiore di libertà e di giustizia.

Il "POPOLANO", raccomanda agli amici la lettura dell'

ITALIA DEL POPOLO.

*Seduta antimeridiana.*

A Faenza, nell'ampio salone del Podestà, riunivansi a Congresso, domenica scorsa, quasi tutte le rappresentanze delle associazioni repubblicane della Romagna. Gli intervenuti erano più di 200. Erano pure presenti, nella seduta antimeridiana, gli on. Gaudenzi, De Andreis e Campi e in quella pomeridiana anche l'on. Comandini.

L'on. Giuseppe Gaudenzi apre il Congresso e nell'invitare l'assemblea a nominare un Presidente che diriga i lavori, invia un saluto alla memoria del nostro carissimo Pierino Turchi. L'assemblea accoglie plaudendo il saluto e nomina Presidente, acclamandolo, Francesco Buffoni, il quale, mentre ringrazia per l'incarico conferitogli, si associa all'omaggio rivolto dall'on. Gaudenzi alla memoria di Pietro Turchi e propone altresì di mandare l'adesione dei repubblicani romagnoli alla commemorazione che i repubblicani di Roma fanno di Giovanni Bovio. Si manda pure, accolto da applausi, un saluto augurale, all'on. Vendemini. Dopo di che vengono eletti a Segretari del Congresso gli amici Antonio Bondi, Vincenzo Tomiselli, Pirro Ricchi e Dante Calabari.

Al banco della presidenza assistono quasi tutti i componenti la Direzione Regionale del Partito.

L'on. Gaudenzi, quale Segretario della Consociazione Romagnola, dà il resoconto morale e finanziario della Consociazione stessa nel 1904, accennando ai buoni risultati ottenuti, superiori a quelli degli anni passati. Notevole l'aumento degli iscritti e delle quote versate. Se si tien calcolo poi delle considerevoli spese incontrate quest'anno dal Partito per le diverse agitazioni a cui ha preso parte e specialmente per le recenti lotte politiche, c'è proprio da rallegrarsi.

Infatti abbiamo un aumento di 2000 soci su quelli iscritti nel 1903, raggiungendo così i consociati la cifra di 11,022, e un versamento alla Cassa Centrale di L. 4,054.80 e alla Cassa Regionale di L. 382.90 — incassi di gran lunga superiori a quelli degli anni scorsi.

Il compiacimento dell'on. Gaudenzi per le accresciute forze repubblicane e per gli aumentati incassi non è però condiviso da buona parte dell'assemblea, la quale vorrebbe fosse intensificata vieppiù la propaganda specie là dove l'ideale nostro resta negletto e che i soci già iscritti contribuissero finanziariamente in numero maggiore. Non è certo stimolo efficace per le masse far figurare sulle statistiche un numero di repubblicani che non sanno adempiere ad un loro primo dovere.

Si citano a titolo di lode le Sezioni di Cesena, Castiglione di Cervia, Campiano e Coccolha, nelle quali al numero degli iscritti corrispose esattamente quello delle quote versate.

Vengono poi nominati tre revisori pel conto finanziario, i quali daranno relazione nella seduta pomeridiana.

Da ultimo si solleva un incidente pretendendo alcuni rappresentanti di voler discutere sul quesito se la qualità di repubblicano sia compatibile con quella di massone; ma non essendo questo oggetto posto all'ordine del giorno, si delibera di continuare la discussione sul 1.º comma.

Dagli amici Ungania, Stanghellini, Turchetti, De Andreis, Otello Masini, Fusconi ed altri, si raccomanda ancora una propanda più intensa e costante.

Gaudenzi risponde a tutte le critiche e raccomandazioni degli oratori, rilevando in taluni casi la impossibilità di esaudirne i desiderati, in altri la inesattezza delle osservazioni fatte.

Indi il Presidente mette ai voti il resoconto morale che viene approvato.

*Seduta pomeridiana.*

Il presidente Francesco Buffoni apre la seduta comunicando un telegramma di risposta al saluto dei Congressisti, dell'on. Vendemini, il quale « ringrazia augurando pronto trionfo dell'ideale nostro ».

Si dà poscia lettura della breve relazione dei Revisori, i quali dichiarano di aver trovato esatto il conto. Si mette quindi ai voti ed è approvato alla unanimità.

Si passa al 2.º comma.

« *Disoccupazione operaia e conflitti di interesse fra le classi lavoratrici* ».

Il relatore Serpieri Umberto divide in due parti il comma su cui deve riferire e spiega come il problema della disoccupazione, di cui si sentono le conseguenze ogni giorno, interessi in modo speciale tutta la Romagna. Egli dice che il nostro Partito deve interessarsi con

ogni sua energia di tutte le questioni politiche ed economiche che sorgono, per dimostrare il contrasto esistente fra le attuali istituzioni e i bisogni dei lavoratori e quindi la necessità di un governo che sia emanazione del popolo. Non è più possibile accontentare le classi lavoratrici, egli dice, con gli empiastri di cui si serve il governo per risolvere il problema economico. Bisogna invece obbligarlo a bonificare e coltivare tutte le terre incolte dell'Agro Romano, del Mantovano, del Ravennate ecc. perchè con queste e con altre che l'Italia ha si può benissimo dare il pane agli operai senza bisogno ch'essi emigrino.

Sulla 2.ª parte del 2.º comma Serpieri continua a dimostrare che è dovere di tutti i repubblicani di iscriversi alle organizzazioni economiche e che il partito repubblicano deve interessarsene sempre, intervenendo con l'opera e il consiglio per evitare ogni possibile conflitto fra categorie e categorie di lavoratori.

Seguono altri oratori fra i quali Stanghellini, Ungania, Turchetti, Fusconi, Santarelli, Raggi, Masini, Comandini ed altri, i quali si accordano sul seguente ordine del giorno:

« Il Congresso regionale romagnolo, convinto che il problema della disoccupazione non sia possibile scinderlo dalla organizzazione politica dello Stato e tanto meno possa essere risolto radicalmente fino a quando le energie finanziarie della nazione saranno sperperate ad alimentare i bilanci improduttivi, si afferma recisamente contrario ad ogni aumento di spese militari che vengano richieste sotto larvate parvenze di patriottismo;

Dichiara di intensificare ovunque l'agitazione contro la disoccupazione e per l'esecuzione di lavori di immediata utilità da parte del governo e degli enti morali;

Richiama i comuni e le Opere Pie al dovere di affidare i propri lavori alle Cooperative di lavoratori e ai sindacati operai e di adottare le tariffe e gli orari stabiliti dalle Camere di lavoro, e dà mandato ai propri rappresentanti di porre risolutamente innanzi al governo il problema dei lavori di bonifica da eseguirsi nella regione e quello per la bonificazione interna del paese;

Convinto altresì che il miglioramento economico del proletariato non possa esser frutto di malintese avversità suscitate fra categoria e categoria all'elevamento dell'una peggiorando le condizioni dell'altra;

Convinto che solo la solidarietà e la concordia fra le diverse gradazioni del proletariato possono valere a strappare maggiori concessioni al capitalismo;

Mentre richiama i lavoratori all'obbligo preciso prescritto dai Congressi di Pisa e di Forlì di iscriversi alle organizzazioni di resistenza e di cooperazione;

Delibera di invitare le associazioni ad integrare nei loro soci la propaganda politica con una educazione morale ed economica atta a compiere un'opera di pacificazione sociale, pura di ogni egoismo e di ogni sopraffazione di classe ».

Sul 3.º comma: « Azione del Partito Repubblicano nelle Società Cooperative e di Mutuo Soccorso » riferisce l'on. Comandini il quale fa la storia delle Cooperative e delle Società di Mutuo Soccorso costituite nella forma primordiale che di Cooperativa non hanno che il nome senza che abbiano portato mai alcun beneficio. Mentre, egli dice, hanno una qualche utilità quando siano costituite modernamente. Avverti che nelle vere Cooperative anche i non iscritti debbono percepire il frutto del lavoro prodotto, perchè diversamente entriamo nel campo dello sfruttamento.

Così per le Società di M. S. dice che occorre siano costituite, come le Cooperative, da veri operai.

Ogni maggiore sforzo il nostro Partito deve convergerlo alla costituzione delle Cooperative e prestare tutta l'opera sua per le Società di M. S.

Dopo breve discussione seguita da ulteriori schiarimenti dell'on. Comandini, si approva il seguente ordine del giorno presentato dall'avv. Ronchi e accettato dal relatore:

« Il Congresso richiamandosi ai principii del P. R. I. e ai deliberati dei precedenti Congressi fa voti che le associazioni e le Cooperative completino e sviluppino il loro ordinamento tecnico, assumano essenzialmente carattere operaio, raccomanda, come obbligo di partito, ai repubblicani che vi sono iscritti di ravvivarne lo spirito e le finalità, affinché divengano coefficienti di vera e immediata tutela operaia estendendo la coscienza dei doveri e diritti politici e sociali delle classi operaie;

Delibera di curare assiduamente la iscrizione nella nostra regione, affinché sorga una forte organizzazione di cooperative di produzione e di consumo ».

Sul 4.º comma: « *Proposte per il Congresso Nazionale del Partito* » Ungania propone che i deputati repubblicani iscritti stiano in continua comunicazione col Comitato della resistenza nazionale e intervengano nei conflitti fra capitale e lavoro.

Otello Masini critica l'azione del Partito come quella dei nostri deputati repubblicani, attribuendone

la colpa alla cattiva organizzazione del Partito stesso e propone l'organizzazione del Partito in 4 Federazioni: Nord, Centro, Sud e le Isole.

Peppino Grossi domanda e disapprova come i deputati repubblicani non siano intervenuti alla discussione sul programma del governo intorno all'aumento delle spese militari e sulla convalidazione della elezione di Castellamare per la quale non si è dai nostri deputati nemmeno fatta una protesta.

Comandini risponde che in merito all'aumento delle spese non fu presa alcuna deliberazione perchè non era progetto presentato dal governo, e che quando questo lo presenti, nessun deputato repubblicano mancherà di fare il proprio dovere. In merito alle elezioni di Castellamare egli assicura l'assemblea che è stato fatto tutto il possibile, ma inutilmente.

Per il centenario mazziniano si propone che in quell'occasione vengano pubblicati e distribuiti, nelle scuole dei Comuni amministrati da repubblicani « i doveri dell'uomo » e un numero unico contenente scritti del Maestro e dei migliori di parte nostra.

Si invia un saluto ai ferrovieri esprimente la solidarietà dei repubblicani romagnoli nella lotta da essi ingaggiata.

Dopo di ciò il Presidente con belle ed elevate parole ringrazia gli intervenuti ed al grido di viva la Repubblica il Congresso si scioglie.

**Impressioni sul Congresso**

Amici sopra ogni cosa della verità, non nascondiamo un senso di sconforto pel Congresso regionale repubblicano, che si adunò domenica scorsa a Faenza.

Non per il numero degli intervenuti; non per la constatazione veramente consolante dello stato delle associazioni repubblicane di Romagna, ma per la deficienza del contenuto dell'ordine del giorno.

Vi era un argomento che presentava una gravità ed una attualità davvero eccezionali: quello della disoccupazione in Romagna; ma esso aveva perduto assai di interesse, dopo che se ne era trattato al Congresso dei lavoratori della terra in Ravenna. Ora il Congresso non avrebbe potuto che o ripetere le stesse conclusioni che là furono prese, o guardare la cosa da un punto di vista più generico, più politico e perciò meno interessante, dovendosi necessariamente ribattere il chiodo delle spese improduttive e dello sperpero della pubblica pecunia.

L'altro argomento (non credo di dovere parlare della discussione sulla relazione morale e finanziaria la quale è l'aperitivo necessario di tutti i congressi) riguardava l'azione del partito nelle Società di M. S. e nelle Cooperative: argomento che ha tanto di barba e che per le Società di M. S. ha poi anche una importanza assai relativa, perchè si tratta di organismi non del tutto inariditi, ma neppure destinati ad una larga azione nel campo della previdenza sociale.

E questa deficienza fu tanto sentita da tutti i congressisti, che si uscì in tutte le discussioni dal seminato, e piuttosto si parlò di leghe e di obblighi dei repubblicani verso l'organizzazione di resistenza.

Ma anche questa discussione non poteva essere che una ripetizione di cose già dette e ridette in altri congressi, nei quali si presero deliberazioni precise e positive in argomento.

Il Congresso poteva essere una necessità per il primo argomento all'ordine del giorno — relazione morale e finanziaria — ma non per gli altri argomenti e perciò mancò di un contenuto efficace.

Il che dimostra che non si possono indire simili adunanze a periodi fissi; ma si devono invece raccogliere ogni volta che un'alta ragione di partito o problemi urgenti della vita nazionale lo impongono.

Altrimenti i congressi sono quasi delle accademie.

## Una dichiarazione personale

Concorde colla grande maggioranza degli amici repubblicani nel votare contro l'ordine del giorno Villa, che non poteva non avere un carattere politico — se pure non suonava fiducia nel gabinetto — mi sono distaccato dalla maggioranza stessa ed ho votato con Gaudenzi e De Andreis l'ordine del giorno socialista. Per quanto potesse dolermi di dissentire da Barzilai e dagli altri, che furono con lui consenzienti — non ho esitato a dare il mio voto a quell'ordine del giorno, perchè mi pareva contraddittorio a tutta la mia azione politica e ai principi di parte nostra rispondere no ad un ordine del giorno affermativo che il cammino del proletariato non può essere arrestato dalle misure di eccezione per talune categorie di lavoratori.

D'altra parte ho considerato che, dopo ciò che avevo avuto occasione di dire personalmente alla Camera in occasione dell'ostruzionismo ferroviario — dopo ciò che in questa discussione ha detto l'on. De Andreis intorno al problema ferroviario, nessun timore di confusione politica poteva indurmi a negare il voto al concetto che l'ordine del giorno Ferri esprimeva.

Questa è stata la ragione del mio atteggiamento politico, che avevo il dovere — dato il dissenso con molti degli amici deputati repubblicani — di esporre ai miei elettori.

### Ubaldo Comandini

Ho ricevuto da Gino Vendemini la lettera che segue, che mi onoro di rendere di pubblica ragione:

« Savignano, 19 aprile 1905.

« Caro Comandini

« Mi rallegra con te, De Andreis e Gaudenzi del secondo voto di jeri, che per me era il più significativo. Non capisco la deviazione degli altri amici!

« Affettuosamente

« tuo GINO VENDEMINI »

## Spettacolo di beneficenza

La prima rappresentazione dell'opera *Salvatorello*, eseguita da fanciulli nel Teatro Giardino a beneficio della *Istituzione Pro-Gestanti*, avrà luogo entro la prossima settimana.

*Salvatorello* è un episodio storico-romantico, rimato e musicato dal maestro Alfredo Soffredini, il quale è dato al nostro teatro altri pregevoli lavori, fra cui *Il Piccolo Haydn* (melodramma), *Il Saggio* (opera comica) e *L'Aurora* (opera per fanciulli). Il *Salvatorello*, diretto dall'autore, venne per la prima volta rappresentato a Pavia il 26 marzo 1894 al Teatro Guidi, superando, coll'esecuzione, ogni aspettativa.

L'argomento stesso dell'opera racchiude un concetto altamente morale. L'azione, che si svolge in Napoli e risale al 1629, è in parte storica, in parte immaginaria. L'episodio di Salvatore Rosa, da tutti conosciuto come celebre pittore di paesaggi, musicista e poeta satirico, una biografia del quale si trova anche nelle prose del Carducci (*Primi Saggi*), offre al Soffredini il soggetto del nuovo lavoro. Pare che il fanciullo venisse catturato dai briganti e reso poi libero per virtù dell'arte sua. Il maestro ampliò il fatto mercè l'invenzione del personaggio di Bacone redento dal divino potere del genio di Salvatorello, la cecità del padre di lui (qui è la madre), l'intromissione di Masaniello.

La prima romanza di Salvatorello, su versi composti dal Rosa a 11 anni, che incomincia:

*Io vo lontano dal mio paese .....*

esprime tutta la tristezza che è nell'animo del fanciullo, il quale abbandona la casa paterna in cerca di fortuna e la fiducia che a nel suo coraggio e nel suo ingegno, quando esclama:

*Nè più mia madre vedrò digiuna,  
nè i miei fratelli languir con me.*

Dolcissimo è l'addio alla barchetta, seguito dall'aspirazione alla libertà piena di vigore e di passione, in cui anche la musica ascende gradatamente all'altezza della lirica. Bella l'improvvisazione del second'atto:

*Sul fondo terso di un ciel turchino .....*

Nel terzo atto il cuore dell'artista si vede agitato

dalla gioia di rivedere la madre, dal timore che i briganti lo uccidano, dalla speranza che l'arte lo salvi. Simpaticissima la scena della cucina, i cori tutti geniali, specialmente quello dei pescatori:

*O bella calma di limpida onda .....*

\* \* \*

*Salvatorello* è un'opera d'arte che educa i fanciulli al culto del bello e della libertà bene intesa, fecondatrice di grandi azioni, come è un insieme di gentili e distinti periodi musicali. Niuno, io credo, potrà darsi la pecca di esagerati, se accetteremo fin d'ora che le concezioni sceltissime di cui è ricca, sono capaci di destare il più vivo diletto nel pubblico. Il Puccini e il Mascagni devono averla studiata con particolare interesse, perchè ne hanno forse ritratto qualche ispirazione nei motivi che vengono poi ricordati nelle loro opere: *Bohème* e *Iris*.

Si prevede fin d'ora un ottimo successo, specialmente se gli ascoltatori, oltrechè far plauso a un'idea filantropica e rilevare i punti più belli dell'opera, vorranno apprezzare la buona volontà e la felice disposizione dei piccoli cantori, le cui voci fresche e delicate sanno già accompagnarsi alle non semplici melodie dell'orchestra e modularsi armonicamente, onde far intendere la soavità della musica.

Noi Cesenati, che avemmo occasione di udire altra volta la voce di Mario Bonicelli come pastore nella *Tosca* (ora *Salvatorello*), sappiamo già che egli unisce alla gentilezza dell'aspetto e dei movimenti un talento musicale superiore alla sua età. La voce di Urbano Ceccaroni (*Bacone*) è robusta e buona ed è un pregio di questo personaggio il saper incarnare la sua parte coll'arditezza e la spavalderia propria d'un vero capo di briganti. Francesco Biagini (*Masaniello*) è pure dotato di rara intelligenza per la musica e sa bene interpretare la sua azione. La parte poi della madre viene rappresentata, alternativamente dalle signorine Maria Santerini e Giulia Raffaelli, e entrambe le quali si riconosce fin d'ora grazia non comune nell'arte del canto, tanto più piacevole, in quanto che accompagnata all'espressione del sentimento femminile. Sono pure intonati e ben affiatati i cori.

Se l'insieme di tutta l'opera presenta ora un'attrattiva tale, da ispirare un vivo desiderio di accorrere a udirla, una lode speciale deve tributarsi alla pianista Angelina Castagnoli e al fratello di lei Antonio preposti alla direzione dello spettacolo, che, in poco tempo e con rara pazienza ed attività, seppero organizzarlo.

E non possiamo a meno di encomiare le maestre che con tanto amore si sono prestate per istruire i fanciulli nell'azione e disciplinarli; e tutte le gentili signorine, che, col lavoro delle proprie mani, prepararono i graziosi costumi.

E di gran cuore ancora una volta applaudiamo all'opera costante ed assidua di cui soltanto è capace un'associazione di donne, che sottraggono non poche ore alle occupazioni famigliari o a qualche passatempo, unicamente per consacrarle alla santa causa della carità, non col mezzo del danaro o dell'azione individuale, ma colla cooperazione concorde e fraterna, che sola può assicurare la riuscita di ogni nobile impresa e in cui è riposta la fede dell'avvenire.

## LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

### Organizzazione.

I Fornai di S. Carlo dopo un'opera assidua e costante da noi esplicata, riprendono finalmente la loro posizione di battaglia accanto ai compagni di lavoro.

Nella scorsa settimana fu in mezzo ad essi il Segretario Camerale il quale seppe praticamente convincerli e incitarli al dovere della solidarietà.

Costituita così la loro Sezione, si ebbe domenica scorsa una riunione delle Commissioni riunite di muratori, fornai e biroccei.

Riaffermati i propositi dell'organizzazione dei Fornai, presenti in buon numero, veniva accettata la massima di richiere al proprietario della fornace il rispetto della tariffa di lavoro stipulata nel 1902.

Dopo di che le Commissioni, assistite dal Segretario, si abboccarono col sig. Cacciaguerra. Molte furono le opposizioni incontrate; finalmente venne da questi accettata la proposta di rimettere la questione controversa al giudizio di un Comitato

arbitrale, composto dai sigg. Lauli avv. Giuseppe e Turchi avv. Filippo in rappresentanza del proprietario sig. Cacciaguerra — Zavati ing. Amicare e il Segretario della Camera del Lavoro per gli operai.

A quinto arbitro venne scelto di comune accordo fra le parti, il Sindaco di Cesena, ing. Angeli.

<<

Non esitiamo dal dichiararci pienamente soddisfatti per il modo con cui venne risolta la vertenza. L'arbitrato è per noi sicuro indice di una più chiara percezione che va facendosi largo nei rapporti fra capitalisti e lavoratori, è segno indiscutibile della serena coscienza che viene sostituendosi agli scatti impulsivi. Avrebbero potuto sì i fornai, dato l'eccezionale bisogno della mano d'opera, imporsi colla forza delle loro volontà associate; essi hanno invece preferito che la loro vittoria abbia a scaturire da un ragionamento fatto in contraddittorio ed in campo neutrale determinazione questa che incontrerà il consentimento e la lode di tutti.

### Note dolorose.

La lega Impiegati e Commessi dopo aver per lunghi mesi vissuta una vita stentata fra la noncuranza e l'apatia dei più, ha deliberato il proprio scioglimento, depositando le sue risultanze di cassa alla Camera del Lavoro.

Noi non intendiamo sofisticare sulle cause che determinarono questo deplorabile stato di cose. Un augurio ed una speranza ci ripromettiamo: e sia quella che i buoni sappiano, dall'esempio che è dato dagli operai delle altre categorie, trarre auspici di lavoro fecondo ed infondere ognora più nella classe lo spirito dell'organizzazione.

<<

Mentre con viva trepidazione seguiamo lo svolgersi della lotta titanica che i ferrovieri combattono per la difesa del proprio diritto, troviamo deplorabile (senza entrare in merito all'opportunità o meno dello sciopero) che abbiano mancato all'appello i ferrovieri di qui aderenti al riscatto.

Per quanto poco o nulla essi avrebbero portato al risultato della lotta, trattandosi di una piccola Sezione, tuttavia il parteciparvi sarebbe stato per essi un atto di doverosa solidarietà e di disciplina.

<<

Ancora una volta la violenza fratricida del governo si appresta a soffocare i palpiti del popolo che suda e che lavora. A Foggia la truppa ha sparato contro la folla.

Ai colpiti, alle vittime della reazione vada riverente il nostro saluto ribelle.

### 1.° Maggio.

La festa del lavoro si appresta a riuscire solenne e dignitosa. Al mattino avremo la gita a Formignano ove avrà luogo l'inaugurazione della bandiera dei Minatori. Ne sarà padrino l'on. Ubaldo Comandini. Nel pomeriggio la riunione e il Comizio di tutti gli operai sindacati. Parleranno vari oratori.

È dovere delle leghe provvedere perchè il 1.° Maggio sia festeggiato solennemente e colla più completa astensione dal lavoro.

Chi vorrà partecipare alla gita a Formignano è pregato d'iscriversi presso alla Camera del Lavoro.

### Comunicati del Consiglio Generale.

Sono invitati i rappresentanti, nonchè i soci tutti delle leghe e associazioni aderenti alla Camera del Lavoro ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo Domenica 30 aprile alle ore 8 nella sede sociale per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione morale e finanziaria del 1904;

2. Preventivo 1905;

3. Elezioni della Commissione Esecutiva: designazione dei 9 candidati;

4. 1.° Maggio;

5. Comunicazioni varie.

Ai soli rappresentanti sarà riservato il diritto di voto.

— Raccomandiamo inoltre agli operai iscritti nelle liste elettorali amministrative di partecipare

compatti alla votazione di *Referendum* indetta dal Municipio per domenica 30 aprile e di votare *si* e cioè favorevoli alla deliberazione che toglie all'arbitrio e alla speculazione privata l'azienda del *forno normale*, istituzione questa, civile e vantaggiosa per le classi operaie.

— Urge che le sezioni presentino l'elenco dei soci pel 1905 e che dichiarino per iscritto se sono favorevoli o no al progetto redatto dalla Camera del Lavoro per l'istituzione del Segretariato del Popolo.

— Le leghe in pari col tributo del 1904 e che avranno consegnato l'elenco possono ritirare le tessere del 1905.

A. BARTOLINI Segr.

Il "Cuneo", — nuovo periodico socialista cesenate — ha creduto bene d'infarcire il suo 1.° numero di parecchie frecciate (più o meno attenuate da distinzioni di persone e da dichiarazioni di simpatia) all'indirizzo dei repubblicani.

Per ora non rispondiamo. Ci limitiamo soltanto a raccomandare per l'avvenire al neonato confratello una maggiore equanimità e serenità di spirito e di giudizio nei rapporti col nostro partito.

### Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Somma precedente	L. 108,85
Cesena — N. N. offre per scambio di cortesia	—,65
Macerone 15 — Emilio Serra festeggiando la nascita del suo Ottorino	2,—
Borello — Fra repubblicani di Borello e Formignano, ineggiando all'unione dei Circoli delle due Borgate	1,—
	continua L. 112,50

## Gronara.

Sabato, 23 aprile 1905.

■ Per la morte dell'on. Pellegrini. — La triste notizia giunse a Cesena venerdì coi giornali del mattino, suscitando in tutti la più penosa impressione.

Il Sindaco spedì subito alla famiglia il seguente telegramma:

Famiglia Deputato Pellegrini — Nervi.

A nome della Rappresentanza Comunale esprimo vivo dolore per improvvisa ed immatura perdita illustre congiunto che fu gloria del partito repubblicano e lustro e decoro dell'Italia intera.

La Consociazione Repubblicana circondariale telegrafava:

Presidenza Circolo Mazzini — Genova

Pregola rappresentare Consociazione repubblicana Cesena funerali compianto Pellegrini esprimere vivissime condoglianze famiglia.

Certi d'interpretare i sentimenti di tutti i repubblicani di Cesena inviamo noi pure alla desolata famiglia dell'Estinto l'espressione del nostro più vivo cordoglio, le nostre più sentite condoglianze.

**Circolo Unione Rep. "Pietro Turchi"**, — Si avvertono i soci che Lunedì 24 corr. alle 2 pom. sarà inaugurata l'apertura della nostra sede estiva posta in Corso Garibaldi ex Palazzo Guidi.

Per rendere più solenne e divertente la detta apertura, sarà data una FESTA DA BALLO con scelta orchestra, ed una grande LOTTERIA con bellissimi premi fra i quali un capretto.

Nessuno manchi portando seco anche le proprie famiglie.

In occasione delle Feste Pasquali al Ristorante della Stazione trovasi un ricchissimo assortimento di dolci vini liquori finissimi per regali. — Specialità Focaccine padovane d'ogni prezzo e dimensione.

Chi vuole gustare la dolcezza del paradiso non ha che rivolgersi a Casali Marsilio e Figlio — Ristorante Stazioue — Cesena.

**Caffè Bonafava.** — Col giorno di Sabato 15 corr. tale esercizio è stato assunto dal signor Camillo Garaffoni. Al nuovo conduttore che assicura di rispondere al desiderio degli avventori, col provvedere il Caffè di scelti articoli e di accurato servizio, vadano i nostri sinceri auguri.

La banda militare suonerà domani alle ore 17, in Piazza E. Fabbri, il seguente PROGRAMMA:

1. Marcia dell'Incoronazione - Il Profeta — Meyerbeer
2. Sinfonia sullo Stabat-Mater — Rossini
3. Danza Spagnola — Vehl
4. Fantasia sull'opera Manon Lescaut — Puccini
5. Inno al Sole - Iris — Mascagni
6. Valzer - L'Aurora - Faust.

DANTE SPINELLI — red. res.

— Cesena, Tip. Vignuzzi e C. —

## RINGRAZIAMENTI

La Vedova del defunto operaio Zoffoli Domenico vivamente ringrazia l'Egregio Direttore Ing. Raimondi e gl'impiegati della Ditta Trezza, nonché i compagni di lavoro che generosamente apprestando onorati funerali, dimostravano il loro rimpianto per l'improvvisa perdita, a conforto della famiglia desolata.

— PALADINI ERCOLE colpito da pochi giorni dalla perdita quasi improvvisa del proprio padre Luigi, della età di anni 76, sente il dovere di ringraziare tutti gli amici, i compagni di lavoro e Minghetti Costantino, in ispecial modo, per la dimostrazione d'affetto che resero all'amato estinto coll'accompagnarne la salma al Cimitero e pel conforto che seppero dare alla desolata sua famiglia.

### Ambulatorio per le malattie

\* di Orecchio, Naso e Gola

## D. Umberto Ceccaroni

CHIRURGO PRIMARIO DI MELDOLA

In FORLÌ — Via Reguoli, 10 (Casa Mischi)  
Lunedì, dalle 9 alle 13.

In MELDOLA — Via Cavour, 39 (Casa Babacci)  
tutti i giorni dalle 8 alle 14.

## Nella ricorrenza del Centenario Mazziniano

si raccomandano le seguenti pubblicazioni:

- Biografia di G. Mazzini**, scritta da A. SAFFI, presso l'editore G. Barbera - Firenze L. 1.—
- L'idealismo di G. Mazzini** del prof. C. CANTIMORI, presso l'editore G. Montanari e figli - Faenza » 3.50
- L'idea sociale di G. Mazzini**, di A. CATELANI, presso l'autore: Via Monte Caprino, 77\* - Roma » 1.—
- Il pensiero economico di G. Mazzini** del prof. A. GIOVANNINI, presso la *Libertà Economica*, Via S. Isaia 77 - Bologna » 1.—
- Preti e socialisti contro Mazzini** di N. COLAJANNI, presso la *Rivista Popolare*, Via Vittorio Emanuele, 115 - Napoli » 0.40
- Mazzini** di M. DUERRE, opuscolo, rivolgersi all'avv. Rodolfo Rispoli, Via Bellini, 67\* - Napoli » 0.10

Di prossima pubblicazione:

**Il pensiero di Mazzini** di G. Bovio, editore E. Sonzogno - Milano.

La Tipografia Sociale G. Mazzini di Ravenna pubblica, in volumetti elegantissimi a cent. 20, i più importanti scritti di G. Mazzini.

È stato pubblicato il primo volumetto:

**LA QUESTIONE SOCIALE (1871)**  
Rivolgersi alla Tipografia Sociale G. Mazzini - Ravenna.

MEDAGLIA con l'effigie di G. Mazzini in bronzo argentato Cent. 65  
SPILLA con l'effigie di G. Mazzini, in argento L. 1.15

## Modisteria Maria Vanzi-Ferrari

NEGOZIO E LABORATORIO

Rimini — Corso d'Augusto N. 65 A — Rimini

La Modista ZAIRA VANZI-FERRARI pregiati avvisare

## LE SIGNORE DI CESENA

che nei giorni 27, 28, 29 e 30 del corrente mese si fermerà all'Albergo del Leon d'Oro con un campionario di oltre 100 Cappelli di alta novità e con ricco assortimento di *Velette*, *Guanti*, *Manti da Sposa e da Comunione*, *Camicette*, *Capri da spalla*, *Boa*, *Gogliè*, *Cinte*, *Fibbie*, *Borsette da viaggio* ecc.

Oltre alla vendita riceve ordinazioni per rimodernatura di Cappelli, le quali saranno eseguite con la massima puntualità.

## Sartoria Cooperativa

CON STOFFE

CESENA - Corso Garibaldi Via Dandini - CESENA

Diretta dall'esperto tagliatore Bazzoli Giovanni

Si eseguono abiti d'ogni specie e taglio per uomini e ragazzi

Specialità per sacerdoti, istituti, collegi e corpi morali

Si accettano commissioni con manifatture a prezzi convenientissimi

Comodità - Utilità - Vantaggio

## LUCCHI GIUSEPPE conduttore

dell'ex Forno Brunelli — Via Strinati — già Fiera — avverte la sua numerosa clientela e la cittadinanza che avendo rimesso a nuovo due Forai, può soddisfare le richieste del pubblico sia per la confezione del Pane che vende come per la cottura di quello casalingo.

PANE BRUNO a Cent. 30 al Chilo

PANE BIANCO » 40 »

## IL CONDUTTORE

per causa di malattia lascia e cede l'ALBERGO e RISTORANTE DEL GENIO Via Dandini 8 Cesena, con mobiglia e stoviglie, o anche senza.

Per trattative rivolgersi all'incaricato CAMILLO GARAFFONI al 1.° piano del suddetto albergo.

Per tutto il mese d'aprile resta chiusa la cucina, però è sempre aperto l'alloggio.

## CASA E FARMACIA IN CESENA

da vendere o d'affittare a condizioni vantaggiose

Per trattative rivolgersi alla Drogheria Antonio Fiumana (Via Zeffirino Re).

Ristorante Stazione

**Birra**  
**Liesing**  
**\* Vienna**  
**Vermouth Cinzano\***